

Mariano Dell'Omo

Un'aggiunta autografa per la cronologia di Arechisi iudex cibitatis Capuane [luglio 936: la più antica sottoscrizione del giudice che emise il celeberrimo placito capuano del 960]

[A stampa in *Per la storia del Mezzogiorno medievale e moderno. Studi in memoria di Jole Mazzoleni*, I, Roma 1998 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 48), pp. 21-33 © dell'autore - Distribuito in formato digitale da "Reti Medievali"]

L'esame dei documenti compresi nel fondo pergamenaceo del monastero di S. Liberatore alla Maiella, che fu una delle più grandi prepositure dipendenti da Montecassino¹, mi ha offerto la possibilità di rilevare un intervento autografo e un dato cronologico il cui valore è finora sfuggito - per quanto mi consta - sia agli studiosi che hanno conosciuto il documento originale qui illustrato, sia alla più ampia schiera di coloro che, a partire dalla prima edizione datane dall'archivista cassinese Erasmo Gattola, hanno rivolto il loro interesse al celeberrimo placito capuano del 960² - prima testimonianza ufficiale di volgare italiano - , in particolare alla figura di uno dei suoi sottoscrittori, Arechi, giudice della città di Capua, che ne ordinò la redazione, la cui firma autografa appare anche in calce al nostro documento.

La pergamena, vergata in scrittura beneventana, la cui attuale nuova collocazione archivistica è la seguente: «caps. XCIX, fasc. I, n. 4», reca ad inchiostro sul verso nel margine superiore la segnatura :«caps. XXII, fasc. VIII, num. XXIII», sostituita da una successiva, anch'essa ad inchiostro ma di mano posteriore: «CXII-IV-23»; nella stessa posizione si leggono altre annotazioni archivistiche tarde; nel margine inferiore in caratteri inversi è leggibile la nota, vergata in beneventana, di mano databile al principio della seconda metà del sec. XI: «car(ta) Sancti Terentiani de Apruzzu».

Il documento appartiene alla tipologia del *memoratorium*, atto privato caratterizzato dalla prestazione della guardia e dalla designazione di un *mediator* o di *mediatores* in qualità di garanti³.

¹ Il fondo di S. Liberatore (monastero ubicato nel territorio di Serramonacesca, Pescara) e delle chiese ad esso pertinenti, custodito nell'Archivio di Montecassino, già alle capsule XCVIII, XCIX, C, CI, CX, CXI, CXII, in parte CXXX ed inoltre XXI e XXII (entrambe vecchie collocazioni), ora alle nuove capsule XCIX, C, CI, CII, CIII, CIV, comprende oltre ottocento unità documentarie, distribuite tra il IX e il XVIII secolo. Su S. Liberatore cfr. da ultimo H. BLOCH, *Monte Cassino in the Middle Ages*, I, Roma 1986, *passim* e specialmente pp. 379-382; inoltre L. PELLEGRINI, *Abruzzo medioevale. Un itinerario storico attraverso la documentazione*, Altavilla Silentina 1988 (Studi e ricerche sul mezzogiorno medievale, 6), pp. 20-22; ID., *Introduzione. Istituzioni ecclesiastiche e Abruzzo adriatico nel medioevo*, in *Contributi per una storia dell'Abruzzo adriatico nel medioevo*, a cura di R. PACIOCCO e L. PELLEGRINI, Chieti 1992 (Università degli Studi "G. D'Annunzio" di Chieti. Facoltà di Lettere e Filosofia. Istituto di Storia Medioevale e Moderna. Studi e fonti di Storia Medioevale, Moderna e Contemporanea, 1), pp. 17-22; L. FELLER, *Sur les sources de l'histoire des Abruzzes entre IX^e et XII^e siècles*, *ibid.*, pp. 58-60; ID., *Les Abruzzes médiévales. Territoire, économie et société en Italie centrale du IX^e au XII^e siècle*, Rome 1998 (Bibliothèque des Écoles Françaises d'Athènes et de Rome 300) *passim* e specialmente pp. 8-9, 32-34, 157-163, 821-825.

² Il Gattola lo pubblicò per la prima volta nel tomo I delle *Ad historiam abbatiae Cassinensis accessiones*, Venetiis 1734, pp. 68-69; non è qui il luogo per ripercorrere la storia delle diverse edizioni di questo documento, sul quale cfr. da ultimo, con abbondanti indicazioni bibliografiche, A. GENTILE, *Carte campane del secolo decimo nell'abbazia di Montecassino. I giudicati di Capua, Sessa e Teano con formule testimoniali in volgare*, Napoli 1988; l'autore recepisce il testo definitivo che compare in *I documenti cassinesi del secolo X con formule in volgare*, a cura di A. MANCONE, Roma 1960; cfr. inoltre I. BALDELLI, *La letteratura dell'Italia mediana dalle origini al XIII secolo*, in *Letteratura italiana. Storia e geografia*, I. *L'età medievale*, Torino 1987, pp. 30-31; si veda anche la scheda di G. MACCIOCCA, *Placiti campani*, in *Letteratura italiana. Gli Autori - Dizionario bibliografico e Indici*, II, Torino 1991, p. 1420.

³ Di origine processuale, l'istituto della *wadiatio* nel mondo longobardo si era adattato, nella elastica veste di contratto formale, a tradurre in vincolo obbligatorio qualsiasi volontà delle parti, soprattutto perché assicurava al creditore la possibilità di pignorare direttamente il fideiussore e, attraverso quest'ultimo, il debitore: cfr. N. TAMASSIA, *La "wadiatio" longobarda. Note per la storia delle obbligazioni*, in *Scritti di storia giuridica*, III, Padova 1969, pp. 826-846; G. ASTUTI, *I contratti obbligatori nella storia del diritto italiano*, I, Milano 1952, pp. 194-209; sempre utili inoltre le pagine di G. CASSANDRO, *La tutela dei diritti nell'alto medioevo*, in «Annali della Facoltà di Giurisprudenza (Pubblicazioni della Università di Bari)», n. s., 10-11, 1950, pp. 157-212. Sul

Nel nostro caso il diacono Teodemondo, rappresentando l'abate di Montecassino Adelperto, si fa rilasciare da Benedetto, Gisolfo e Trasigi - figli di Teoderado - le opportune garanzie relative all'osservanza dei termini di concessione a Gosberto - figlio di Teutone «de Apruzzu» - della chiesa di S. Terenziano⁴, sita nel territorio di Teramo.

In calce, oltre alla sottoscrizione di un testimone di nome «Adelperto», appare anche quella autografa di «Arechisi iudex», identica alla *manufirmitio* di «Arechisi iudex cibitatis Capuane»⁵ presente nel citato placito del 960 e negli altri documenti sottoscritti dal giudice capuano.

L'interesse storico del documento⁶, al di là del nucleo sostanziale, risiede - come già sopra accennato - nella sua datazione, che, in base ai diversi elementi cronologici che vi sono riferiti, corrisponde al 936⁷, talché si può riconoscere in esso la più antica, e finora ignota, sottoscrizione in originale dello stesso celeberrimo giudice Arechi.

L'indizione IX infatti è quella comune dell'anno 936; gli anni dell'impero di Costantino VII, tra le quattro epoche cronologiche note nel medioevo per il computo della sua era, concordano con quella della sua coronazione (dal 20 maggio 910); la datazione al 936 è in sincronia sia con l'anno di principato di Landolfo I, la cui elezione è sicuramente anteriore al 12 gennaio 901, sia con quello di Atenolfo III, figlio di Landolfo I, la cui associazione al potere avvenne dopo il 30 gennaio 933; osterebbe solo l'anno di Atenolfo II fratello di Landolfo I, la cui elezione avvenne nel settembre del 910⁸. In base a tali convergenze è dunque possibile anticipare di ben dieci anni l'attività giudiziaria

memoratorium cfr. F. MAGISTRALE, *Il documento notarile nell'Italia meridionale longobarda*, in *Scrittura e produzione documentaria nel mezzogiorno longobardo. Atti del Convegno internazionale di studio (Badia di Cava, 3-5 ottobre 1990)*, a cura di G. VITOLO-F. MOTTOLA, Badia di Cava 1991, pp. 264-272; inoltre A. PRATESI: *Appunti per una storia dell'evoluzione del notariato*, in *Studi in onore di Leopoldo Sandri, III*, a cura dell'UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI E DELLA SCUOLA SPECIALE PER ARCHIVISTI E BIBLIOTECARI DELL'UNIVERSITÀ DI ROMA, Roma 1983 (Ministero per i Beni culturali e ambientali. Pubblicazioni degli Archivi di Stato, 98. Saggi 1), pp. 764-766; ID., *Il notariato latino nel Mezzogiorno medievale d'Italia*, in *Scuole diritto e società nel Mezzogiorno medievale d'Italia*, II, a cura di M. BELLOMO, Catania 1987 (Università di Catania-Seminario Giuridico), pp. 155-157 (rist. in ID., *Tra carte e notai. Saggi di diplomazia dal 1951 al 1991*, Roma 1992, rispettivamente pp. 526-529 e 252-254 [Miscellanea della Società Romana di Storia Patria, 35]) e ancora ID., *L'eredità longobarda nel documento latino di età normanno sveva*, in *Civiltà del Mezzogiorno d'Italia. Libro, scrittura, documento in età normanno-sveva. Atti del Convegno dell'Associazione italiana dei paleografi e diplomatisti (Napoli-Badia di Cava dei Tirreni, 14-18 ottobre 1991)*, a cura di F. D'ORIA, Salerno 1994, pp. 272-276 (Cultura scritta e memoria storica. Studi di paleografia diplomatica archivistica, 1).

⁴ La chiesa è da identificarsi con quella di S. Terenziano «in Bassano», toponimo quest'ultimo corrispondente al comune di Basciano (Teramo): cfr. BLOCH, *Monte Cassino* cit., p. 839.

⁵ Su di lui cfr. P. FIORELLI, *Arechi*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 4, Roma 1962, pp. 78-79.

⁶ Tra gli autori che da ultimi hanno utilizzato il documento, cfr. F. SAVINI, *Scorsa di un teramano nell'archivio di Montecassino*, estratto da «Rivista Abruzzese di Scienze, Lettere ed Arti», 21, fasc. VIII, 1906, p. 8, n. 1; H. HOFFMANN, *Die älteren Abtlisten von Montecassino*, in «Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken», 47, 1967, p. 273; BLOCH, *Monte Cassino* cit., p. 839.

⁷Cfr. A. DI MEO, *Apparato cronologico agli Annali del regno di Napoli della mezzana età*, Napoli 1785, p. 414; ID., *Annali critico-diplomatici del Regno di Napoli della mezzana età*, V, Napoli 1800, p. 142; anche *Chronicon Vulturnense del monaco Giovanni*, a cura di V. FEDERICI, II, Roma 1925 (Istituto Storico Italiano-Fonti per la Storia d'Italia, 59), p. 32 nota 2; sulla cronologia di Costantino Porfirogenito (coregnante a partire dal 9 giugno 911), cfr. V. GRUMEL, *La chronologie*, Paris 1958 (Traité d'études byzantines, I), pp. 357-358; sulla presenza nelle fonti del Principato unito di Capua-Benevento dell'era dell'impero bizantino fino alla morte di Costantino VII, cfr. V. VON FALKENHAUSEN, *Untersuchungen über die byzantinische Herrschaft in Süditalien vom 9. bis ins 11. Jahrhundert*, Wiesbaden 1967, p. 33 nota 253 (ed. ital. Bari 1978).

⁸ Cfr. O. BERTOLINI, *Gli "Annales Beneventani"*, in «Buletino dell'Istituto Storico Italiano e Archivio Muratoriano», 42, 1923, p. 119; F. BARTOLONI, *I diplomi dei principi longobardi di Benevento, di Capua e di Salerno nella tradizione beneventana*, in *Studi di paleografia, diplomatica, storia e araldica in onore di Cesare Manaresi*, Milano 1953, pp. 298-299; *Archivio Paleografico Italiano*, vol. XV, fasc. 6: *Diplomata principum Beneventi, Capuae et Salerni de gente Langobardorum*, a cura di V. DE DONATO, Roma 1968, commento alle tavv. 30-31; inoltre N. CILENTO, *Italia meridionale longobarda*, Milano-Napoli 1971, pp. 333-336 e tav. II. Sulle peculiarità delle fonti private capuane e beneventane, cfr. E. GALASSO, *Caratteri paleografici e diplomatici dell'atto privato a Capua e a Benevento prima del secolo XI*, in *Il contributo dell'archidiocesi di Capua alla vita religiosa e culturale del Meridione. Atti del Convegno Nazionale di Studi Storici promosso dalla Società di Storia Patria di Terra di Lavoro (26-31 ottobre 1966)*, Roma 1967, pp. 291-317; per un nuovo esame della problematica cronologica relativa alle fonti altomedievali della Longobardia meridionale, cfr. P. CORDASCO, *Gli*

di Arechi, la cui più antica sottoscrizione presente in originale era finora ritenuta quella apposta in un atto di permuta datato il 946⁹, ignoto peraltro al Fiorelli, che delle testimonianze riguardanti Arechi aveva offerto or sono più di trent'anni una breve rassegna¹⁰.

Quanto poi alla mancanza, nel nostro *memoratorium*, di un riferimento diretto alla *civitas* capuana - assenza naturalmente giustificata dallo stesso tenore diplomatico di questo tipo di atto, sempre privo della data topica nell'escatocollo -, non occorre sottolineare come il luogo può desumersi dagli stessi dati cronologici presenti nella *datatio*, che sembrano ricondurre a Capua, ove in quegli stessi anni la comunità cassinese ancora risiedeva in modo stabile, dopo la devastazione saracena del monastero di Montecassino, avvenuta nell'883, e il conseguente trasferimento del *conventus Casinensis* nella sede capuana di S. Benedetto¹¹.

Si aggiunge così un nuovo tassello al frammentario mosaico delle fonti che riguardano Arechi giudice della città di Capua. La sua memoria tuttavia, più che ad ogni altra testimonianza, rimarrà per sempre legata al placito capuano del 960, a quel «sao ko kelle terre per kelle fini que ki contene trenta anni le possette parte sancti Benedicti», che il Gattola definì felicemente «balbutientis Italicae linguae verba»¹². Arechi è come il simbolo di quella categoria di funzionari, magistrati, scribi di cancelleria che seppero compiere il reciproco adattamento fra la viva lingua parlata e l'antica tradizione formularia del latino. E come autorevolmente è stato scritto, «son questi giudici e notai i primi artefici del volgare come lingua della nuova civiltà - potremmo dire i primi 'fabbricanti del parlar materno' -: e della loro opera i primi passi del volgare, e sulle loro orme i successivi, restano indelebilmente segnati»¹³.

Appendice

Fonti documentarie e cronistiche relative ad Arechi giudice capuano

936 luglio.

Teodemondo diacono, in rappresentanza di Adelperto abate <di Montecassino>, si fa rilasciare da Benedetto, Gisolfo e Trasigi - figli di Teoderado -, le opportune garanzie circa l'osservanza dei termini di concessione a Gosberto di Teutone «de Apruzzu», della chiesa di S. Terenziano, appartenente al monastero cassinese e sita nel territorio di Teramo, il cui trasferimento in loro possesso, con le terre ad essa pertinenti, avverrà solo allo scadere di detta concessione.

Originale, MONTECASSINO, ARCHIVIO DELL'ABBAZIA, caps. XCIX, fasc. I, n. 4 (già caps. CXII, fasc. IV, n. 23) [A]; prg. mm 310x185/215. Copia del sec. XVIII, *Codex Diplomaticus Casinensis*, I, ff. 373r-374r [B]. Sul verso, in beneventana di mano della seconda metà del sec. XI: «Car(ta) Sancti Terentiani de Apruzzu»; altre annotazioni tarde.

Bibliografia: SAVINI, *Scorsa di un teramano nell'archivio di Montecassino* cit., p. 8 n. 1; HOFFMANN, *Die älteren Abtslisten von Montecassino* cit., p. 273; BLOCH, *Monte Cassino* cit., p. 839.

Pergamena in buono stato di conservazione, con alcune macchie giallastre nel margine superiore ed inferiore.

usi cronologici nei documenti latini dell'Italia meridionale longobarda, in *Scrittura e produzione documentaria* cit., pp. 303-321.

⁹ Cfr. T. LECCISOTTI, *Abbazia di Montecassino. I Regesti dell'Archivio*, VII, Roma 1972 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, 78), p. 202, n. 1.

¹⁰ P. FIORELLI, *Marzo novecentosessanta*, estratto da «Lingua nostra», 21, fasc. I, 1960, p. 2 nota 9; ID., *Arechi* cit. Ho qui aggiornato la menzionata lista con l'aggiunta, oltre al nostro, di altri due documenti rispettivamente datati agli anni 944-945 e 946.

¹¹ Sui legami tra la città campana ed il monastero cassinese nel secolo IX ed oltre, cfr. N. CILENTO, *Capua e Montecassino nel IX secolo*, in *Montecassino. Dalla prima alla seconda distruzione. Momenti e aspetti di storia cassinese (Sec. VI-IX). Atti del II Convegno di studi sul medioevo meridionale (Cassino-Montecassino, 27-31 maggio 1984)*, a cura di F. AVAGLIANO, Montecassino 1987 (Miscellanea Cassinese, 55), pp. 347-362, in particolare pp. 359-361; sul significato del rapporto tra Arechi, corte capuana ed abbazia cassinese, cfr. A. RONCAGLIA, *Le corti medievali*, in *Letteratura italiana, I. Il letterato e le istituzioni*, Torino 1982, pp. 86-88.

¹² GATTOLA, *Accessiones* cit., p. 70.

¹³ A. RONCAGLIA, *Le Origini*, in *Storia della letteratura italiana, I. Le Origini e il Duecento*, Milano 1973, p. 204.

✘ In nomine domini nostri Iesu Christi. Vicesimo septimo anno imperii domni nostri Constantini magni imperatoris et tricesimo | sexto anno principatus domni nostri Landolfi gloriosi principis nec non et vicesimo septimo anno principatus domni nostri Atenolfi | eximii principis simulque et quarto anno principatus domni nostri Atenolfi filii superius dicti domni Landolfi excellen|tissimi principis, mense iulio nona indic(tione). Memoratorium facto a me Teodemundum diaconum misso domni | Adelperti venerabili abb(atis) qualiter, presentia Arechis iudici et aliorum testium pro vice eidem dom(ni) abb(atis), | guad(iam) mihi dederunt Benedicto et Gisolfo et Traseio germani, filii Teoderadi, et med(iatores) mihi posu|erunt se ipsis tali tenore, quatenus ipsis qui supra germani vel illorum heredibus dimittat tenere | Gosbertum, filium Teutoni de Apruzzu, et heredes eius seu abere ipsa ecclesia et territoria Sancti Terentiani, | que edificata est in eodem finibus Apruzzo secundum sua scriptione continet, quem da pars pre|dicti nostri monasterii factam habet, usque in illum constitutum quem ipsa eorum scriptio continet, | ut per ipsam scriptionem quem da predictum domnum abbatem exinde emissam habet, contra eis | exinde nullo modo causare debeat set securo nomine ipse Gosberto ^(a) ipsos habere debeat | secundum sua continet scriptio quem da pars predicti monasterii factam habet. Complente | ipse Gosberto ipsum constitutum, ebeniat ipsa ecclesia cum omnibus territoriis pertinentes de | ipsa ecclesia ipsorum germani secundum sua continet scriptio, et si predictus domnus abbas potu|erit recolligere ipsa ecclesia cum omnibus territoriis eius pertinente de ipsa ecclesia a predictum | Gosbertum, a presenti ebeniat in potestate ipsorum germani et de heredibus eorum secun|dum sua continet scriptio, quem inde da pars predicti monasterii factam habent; et si ipsis vel suo|rurum heredibus iam dicti Gosberti ea omnia que prediximus contraverit ante ipsu consti|tutu, quem ille ipsos tenere debet, absque si ipsos ab eum recolligere potuerimus vel si in | qualiscu(m)que causationem pars predicti monasterii inde miserit usque dum ipse Gosberto | ipsos tenuerit, per singuli quinquaginta bizan(tios) solid(os) pena se et suorum heredibus ad pars | predicti nostri monasterii comp(onere) obli(gabe)runt ^(b) et omnia supra dicta percomplire et insuper taciti exinde | manere in ipsa ratione que superius legitur; ad pignerandum si necesse fuerit obligabe|runt nobis omnia causa sua usque ad legem. Scripsi ego Petrus not(arius) et interfui.

✘ Ego qui supra Arechisi iudex.

✘ Ego Adelperto.

(a) -s- nell'interlineo. (b) Sciolgo così, avuto riguardo al fatto che lo scrittore poco dopo nella stessa parola sostituisce esplicitamente la b alla v

944 settembre-945 agosto: Originale, BENEVENTO, ARCHIVIO STORICO PROVINCIALE, Fondo S. Sofia, VIII. 8. Edizione: GALASSO, *Caratteri paleografici* cit., pp. 309-312.

Nel documento appare menzionato (*ibid.*, p. 310) insieme con «Sadelfrid», come nella *Chronica monasterii Casinensis* (cf. *infra* all'anno 948 [-950?]), un giudice «Arechisides <?>» in qualità di difensore dell'abate Maielpoto di Montecassino in una controversia con l'abbazia di S. Sofia di Benevento; da notare che nel regesto compilato dall'editore, al giudice viene invece attribuito il nome di «Arechises», che senza dubbio si identifica con il nostro: «In sacratissimo Beneventano palatio» Landolfo principe, Raimelfrido, Teoderico e Audoaldo gastaldi e giudici, insieme ad Aione giudice, nel dirimere una controversia fra Maielpoto, abate di S. Benedetto di Montecassino, ed Orso, abate di S. Sofia di Benevento - rispettivamente difesi, l'uno da Sadelfrido giudice, figlio del fu Ongelgario, e da Arechi giudice, l'altro da Madelfrido chierico e notaio ed Adelvico giudice - , sentenziano che detto monastero di S. Sofia sia sempre libero da ogni soggezione a quello di Montecassino, restando dipendente dal «sacrum Beneventanum palatium».

946 aprile: Originale, MONTECASSINO, ARCHIVIO DELL'ABBAZIA, caps. XXXVI, fasc. I, n. 1. Regesto: LECCISOTTI, *Regesti*, VII cit., p. 202, n. 1 (con sottoscrizione di Arechi).

Rodelgardo di Roderisso abitante di Aquino cede a Maielpoto abate di Montecassino una pezza di terra sita «in loco Aquini», ricevendone in cambio un'altra ubicata nello stesso luogo.

948 [-950?] ottobre 25: *Chronica monasterii Casinensis*, I, 60, in *MGH Scriptores*, 34, ed. H. HOFFMANN, Hannoverae 1980, p. 151.

Il 25 ottobre 948 [-950?] all'elezione dell'abate di Montecassino Aligerno nel capitolo del monastero capuano <di S. Benedetto>, insieme con i monaci partecipano anche tre dignitari ecclesiastici e tre laici, tra i quali i giudici capuani Arechi e Sadelfrido: «Post transitum igitur eius <Maieipoto abate > cum convenissent in capitulo monasterii Capuani domnus Adelbertus egregius prê sul ecclesiê Capuanê et domnus Ardericus episcopus, Leo quoque venerabilis abbas sancti martyris Christi Vincentii, necnon et nobilissimi iudices prê dictê civitatis Arechis et Sadelfrid et Atenulfus castaldeus, VIII^o kalendas Novembris, omnibus unanimiter annuentibus atque laudantibus electus est ab universis fratribus cum maximo gaudio atque letitia in abbatem domnus Aligernus, prê positus tunc monasterii huius».

951 settembre: Originale, MONTECASSINO, ARCHIVIO DELL'ABBAZIA, caps. XXVII, fasc. II, n. 15 (con sottoscrizione di Arechi). Copia del sec. XVIII, ivi, *Codex Diplomaticus Casinensis*, vol. I, ff. 484^r-485^v; 487^r-488^r. Edizione: L. TOSTI, *Storia della Badia di Montecassino*, I, Roma 1882², pp. 340-342, n. 16. Regesti: da ultimo, *Abbazia di Montecassino. I Regesti dell'Archivio*, VI, a cura di T. LECCISOTTI (Ministero dell'Interno. Pubblicazioni degli Archivi di Stato, 74), Roma 1971, p. 297, n. 15.

Aligerno abate di Montecassino con il consenso dei monaci, su richiesta di Giovanni diacono, preposito cassinese, e l'approvazione di Landolfo principe, destina al sostentamento dei monaci vecchi ed infermi - inabili a lavorare con le proprie mani - , le terre site entro i confini di «Preta Mellaria», in località «Cesa», insieme alla vigna sita in località «Adarcora» ed ai cinque mulini ubicati in Teano.

954 novembre: *Chronicon Vulturense*, II cit., pp. 64-68.

Nel novembre del 954 «Arechisi iudex civitatis Capuane», alla presenza del principe Landolfo e di testimoni, nella controversia fra Leone, abate di S. Vincenzo al Volturno, assistito dal notaio Ercemperto, e Paldefredo conte del gastaldato di Venafro, che aveva arbitrariamente invaso le terre di detto monastero vulturense site nel territorio venafrano - ove sono ubicate le chiese di S. Maria in Oliveto, S. Cristina e S. Quirico in Morcano - , udite le testimonianze giurate di Paolo diacono e di Adelperto e Grimoaldo preti, sentenza che dette terre appartengono al predetto monastero.

960: Originale, MONTECASSINO, ARCHIVIO DELL'ABBAZIA, caps. LXVI, *Confinazioni del monastero*, n. 1 (con sottoscrizione di Arechi). Edizioni: GATTOLA, *Accessiones* cit; fra tutti gli altri, M. INGUANEZ, *I placiti cassinesi del secolo X con periodi in volgare*, Montecassino 1929 (Miscellanea Cassinese, 5), pp. 11-15; P. FIORELLI, *Il placito di Capua del 960*, Trieste 1960; MANCONE, *I documenti cassinesi* cit., pp. 9-10; da ultimo GENTILE, *Carte campane* cit., pp. 47-51. Regesto: *Abbazia di Montecassino. I Regesti dell'Archivio*, IX, a cura di T. LECCISOTTI-F. AVAGLIANO (Ministero dell'Interno. Pubblicazioni degli Archivi di Stato, 81), Roma 1974, p. 360, n. 1.

Arechi, giudice capuano, nella controversia fra Aligerno, abate di Montecassino - assistito da Pietro chierico, avvocato e notaio - e Rodelgrimo del fu Lupone, di Aquino, relativa a due terre site nel territorio di Aquino, udite le testimonianze giurate di Teodemondo, Mari e Gariperto circa il possesso trentennale di dette terre, sentenza che queste appartengono al suddetto monastero cassinese.

966 ottobre: Originale, MONTECASSINO, ARCHIVIO DELL'ABBAZIA, caps. XXII, fasc. I, n. 1 (con sottoscrizione di Arechi). Copia del sec. XVIII, ivi, *Codex Diplomaticus Casinensis*, vol. I, ff. 572^r-

574^r. Edizione: TOSTI, *Storia* cit., pp. 334-338, n. 14. Regesti: HOFFMANN, *Abtslisten* cit., p. 294; LECCISOTTI, *Regesti*, VI cit., p. 129, n. 1.

Aligerno abate <di Montecassino> stipula con Pipero, Pietro ed altri da essi rappresentati, i patti per edificare ed abitare l castello sito presso la chiesa di S. Angelo «ad Teudici» oltre che per coltivare le terre loro concesse.

1028

In questo anno sono datati due atti di donazione registrati nel *Chronicon Vulturnense*, nei quali si fa memoria di un giudice Arechi, circa la cui identificazione con l'omonimo giudice capuano, il FIORELLI, *Marzo novecentossessanta* cit., non manca di notare che «non è detto che si tratti della stessa persona».

marzo: *Chronicon Vulturnense* cit., III, (Istituto Storico Italiano-Fonti per la Storia d'Italia, 60), Roma 1938, p. 72. Nella «offerchio» di alcune proprietà al monastero di S. Vincenzo al Volturno da parte di Ildecardo del fu Gisolfo, si fa menzione, a proposito di alcuni confini, di una «terra suprascripti monasterii <S. Vincenzo al Volturno>, que fuit Arechisi iudici».

aprile: *Chronicon Vulturnense*, III cit., p. 63. Nella «offerchio» della chiesa di S. Maria di Teano al monastero di S. Vincenzo al Volturno da parte di Pietro del fu Sicone, di Teano, si legge che detta chiesa fu «constructa intro hac dicta civitate a quondam Arechis iudice et Sellicta redi sua».